



L'irrisolto lascito della rivoluzione sessuale

Francesco D'Agostino, *Avvenire*, 1 agosto 2009

Condivido tutte le preoccupazioni di Michela Marzano sulla sorte delle donne «ai tempi del Cavaliere» nel contesto del sistema mediatico e culturale oggi dominante, esse si sentono sempre più umiliate, vedendo il loro corpo ridotto a oggetto di consumo e avvertendo la crescente impossibilità di esprimersi indipendentemente dallo sguardo degli uomini.

Il dissenso dalla Marzano comincia subito, però, quando essa individua nel 1968 e soprattutto nella rivoluzione sessuale degli anni Settanta un momento di svolta, che avrebbe consentito alle donne di «disporre finalmente del proprio corpo» e a tutti di lottare per costruire secondo libertà la propria vita.

Ancora una volta il 1968 e gli anni Settanta vengono indebitamente mitizzati.

Nessuno vuole negare il rilievo sociologico di quegli anni, ma continuare ad attribuire loro il merito di aver (per la prima volta!) messo in discussione il «vecchio sistema patriarcale» che avrebbe governato per millenni il rapporto tra i sessi è profondamente mistificante.

Australia, i sessi sono due, i generi 23

Gianfranco Amato, *Avvenire*, 7 aprile 2011

Nel primo capitolo della Genesi.

L'essere umano fu creato a immagine di Dio e distinto in due generi: maschio e femmina.

Secondo la Australian human rights commission, viene specificato che l'essere umano si distingue in ben ventitré generi, perché occorre aggiungere gli omosessuali, i bisessuali, i transgender, i trans, i transessuali, gli intersex, gli androgini, gli agender, i crossdresser, i drag king, i drag queen, i genderfluid, i genderqueer, gli intergender, i neutrois, i pansessuali, i pan gender, i third gender, i third sex, le sistergirl e i brotherboy.

Attenzione al gender. Lucetta Scaraffia, *Avvenire*, 11 dicembre 2007

Gli incontri dal titolo «Educare inGenere» del Coordinamento delle teologhe italiane, pongono un problema usano senza riserve il termine «genere».

Sembra che chi organizza questi incontri non sia consapevole che questo termine ora in voga, rappresenti un concetto discusso e criticato non solo in ambito cattolico.

Si tratta di un termine carico di valore culturale e politico da usare con grande cautela.

E l'Onu disse: dieci, cento, mille gender

Marina Corradi, Avvenire, 7 dicembre 2007

Nella nuova versione del Nuovo Testamento pubblicata recentemente dall'Università di Oxford, il Padre Nostro comincia così: «Padre/ Madre nostro, che sei nei cieli».

Espressione «figlio dell'uomo» è stata sostituita con «figlio dell'umano».

E niente più «regno di Dio», espressione palesemente androcentrica e patriarcale.

Non si tratta di casi isolati o amene sottigliezze da dotti, ma di uno dei tanti segni dell'avanzare della «prospettiva di genere».

Io, omosessuale e lettore, non capisco. Rik

Caro Direttore, sono un vostro lettore omosessuale; vi seguo forse per solidarietà verso gli ultimi e diciamo per provenienza da una famiglia cattolica praticante.

Ho letto i vostri articoli rispetto a quanto successo ieri in Parlamento e continuo a non comprendere perché dal mondo cattolico si continua a vedere l'omosessuale come il virus che potrebbe portare alla disgregazione della famiglia italiana, la famosa famiglia naturale.

Gay: cambiare si può. La testimonianza di Luca

Cesare Cavalleri, Avvenire, 16 marzo 2011)

Non ha alcuna importanza che il Luca della canzone presentata da Povia l'anno scorso a Sanremo sia o non sia il Luca Di Tolve che ha scritto il libro Ero gay: da fonte sicura so che i due si conoscevano già prima di quella canzone e la storia di Di Tolve è sovrapponibile a quella del Luca poviano; ma dopo l'uscita del libro Povia nega coincidenze, e parla di un certo Massimiliano, confermando così il sospetto di calcolata innocenza che da sempre accompagna il comportamento di Povia, compresa la sua partecipazione, in queste settimane, a Ballando con le stelle.